

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NEL FLOROVIVAISMO

Come produrre in modo innovativo piante ornamentali riducendo l'impatto sull'ambiente e sulla salute del consumatore

Giovanni Minuto, Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola – Camera di Commercio Riviera di Liguria (www.cersaa.it)

Il florovivaismo è uno dei settori economici trainanti in Liguria, come in altre Regioni italiane. Tuttavia, l'impatto che le produzioni agricole hanno sull'ambiente e sulla salute del consumatore deve essere preso in carico e gestito trasferendo e adottando le innovazioni e gli strumenti più adatti e più innovativi.

Le politiche europee riguardanti la sostenibilità ambientale e la sicurezza del consumatore rappresentano una sfida e un obiettivo da raggiungere entro breve tempo e richiedono uno sforzo organizzativo, scientifico, tecnologico e creativo capaci di segnare una svolta per il settore.

Tra le esigenze di mitigazione dell'impatto ambientale che può avere il florovivaismo si può ricordare la sostituzione di alcuni manufatti in plastica di sintesi con altri biodegradabili o compostabili. Giungere alla sostituzione dei vasi in polipropilene con analoghi manufatti in materiali compostabili significa, per la Liguria, sostituire oltre 6.000 t di questa materia prima con altra in grado di rientrare nel ciclo del carbonio e pertanto caratterizzata da un impatto decisamente più ridotto. Il concorso alla riduzione del cosiddetto effetto serra potrebbe essere significativo, tenendo conto che per ogni chilogrammo di plastica di sintesi prodotto nel mondo si produce un effetto serra pari a 4,74 Kg eq di CO₂ (Zheng et Suh. 2015. Strategies to reduce the global carbon footprint of plastics. Nature Climat Change).

Peraltro, la prevista, forte, riduzione dei mezzi chimici di difesa autorizzati in agricoltura impone di ripensare alla difesa fitosanitaria introducendo tutte le alternative disponibili (mezzi biologici, fisici, agronomici, genetici, biotecnici) applicandole in modo adeguato alle diverse situazioni colturali e ambientali. L'importanza di questo tema appare evidente ricordando che già ora, pur in presenza dell'uso dei mezzi chimici, in media oltre il 40% della produzione agricola mondiale viene distrutta da patogeni e parassiti, pregiudicando la capacità dell'agricoltura di sopperire ai bisogni alimentari di una popolazione costantemente in crescita (FAO, 2015).

Tra i mezzi fisici, l'illuminazione suppletiva, sfruttando opportune lunghezze d'onda del visibile e dell'ultravioletto, può contribuire a ridurre il rischio di emergenza di alcuni patogeni e parassiti, contenendo gli elevati costi energetici con l'impegno di fonti rinnovabili (es. fotovoltaico, geotermico, eolico) e dei più innovativi sistemi di accumulo della stessa (es. idrogeno).

Tra i mezzi biologici, vale la pena menzionare numerosi estratti da piante; queste ultime, come vere e proprie biofabbriche, possono sostituire progressivamente i mezzi chimici, all'interno di una revisione strategica degli strumenti di difesa fitosanitaria, in una logica di filiera agroindustriale innovativa.

In sintesi, lo sviluppo e l'adozione di tecnologie riassumibili sotto il concetto di "agricoltura 4.0" può contribuire all'efficientamento dell'agricoltura – e del florovivaismo in particolare – riducendo l'impatto che tale attività economica ha sull'ambiente, favorendo l'incremento non solo della produzione, ma anche della qualità e del suo valore aggiunto, quest'ultimo intimamente legato alla reputazione dei prodotti e quindi al valore che il consumatore attribuisce ai loro contenuti.